Anno XII (Abbonamento postale) Venerdì 3 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 29.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L' OPPOSIZIONE

dentro e fuori dell'urna.

Ci sono sintomi parecchi che l'Opposizione tende a crescere e ad imbaldanzire.

Alcuni Ministri la trovano già numerosa entro l'urna dalle palline nere; questi, ed altri, nella Stampa tanto moderata che ex-pentarchica.

De' diarii moderati, la *Perseveranza* sembra antecedere un gruppo potente ... Oppositori sistematici, e ciò malgrado la forma corretta e pulita del ...onghi, e questi Oppositori, lanciando ...eccie contro Magliani e Coppino, mirano indirettamente a Crispi.

Tra i diari ex-pentarchici vediamo la *Tribuna* impaziente di seppellire, oltre Coppino e Magliani, Saracco e Grimaldi; mentre il *Diritto* si accontenterebbe del sacrificio del Deputato di Alba.

Le simpatie ed antipatie del *Diritto* ...no spiegabili; e così quello della *Tribuna*, la cui vita politica avrebbe davanti un brillante orizzonte qualora l'on. Crispi rimpastasse il Ministero secondo il tipo pentarchico. Ma che ciò possa convenire al Presidente del Consiglio, ci sembra assurdo.

L'on. Crispi, ch'è uomo di Stato, da questi sintomi dedurrà il da farsi, ma con calma e prudenza. E l'occasione di ...re non è lontana, cioè quando sarà promulgata la *Legge dei Ministeri*.

Riguardo all'Opposizione che chiameremo *tecnica*, molto chiara ebbe a manifestarsi negli Uffici della Camera ... punti essenzialissimi dagli schemi esaminati. E, oltrechè negli Uffici, questa specie di Opposizione prese adesso largo sviluppo ad opera di pubblicisti dottrinarii, o anche sinceramente persuasi dell'opportunità di concreta e minuziosa discussione, affinchè ogni riforma approdi allo scopo desiderato. E infatti così dovrebbe avvenire, se vuolsi interessare il Paese alla cosa pubblica.

Noi, malgrado gli Oppositori sistematici o tecnici, crediamo che negli schemi di Legge proposti dall'on. Crispi ci sia molto di buono, e con qualche ritocco suscettibile di diventar ottimo; come crediamo che tutti gli avversarii dell'on. Crispi non riusciranno a soverchiarlo, poichè probabilmente il primo Ministro ebbe già dalla Corona l'assenso, per dati casi, di sciogliere la Camera. Tuttavia, egli deve stare preparato all'Opposizione, e udire, senza ira, le osservazioni che dirette gli vengono dalla Stampa.

Anche noi oggi diamo ospitalità ad uno scritto che censura il Ministro e le sue *riforme amministrative*. In altri numeri, dopo raccolti e uditi i pareri altrui, esterneremo l' opinione nostra sull'argomento. **G.**

L' on. Crispi e la riforma della Legge Comunale e Provinciale

Comprendo che si possa avere dell'entusiasmo per l' on. Crispi ed il suo sistema di Governo e fino ad un certo punto anche lo spiego. L' attuale Presidente del Consiglio è un valore intellettuale ed uno spirito energico; ogni atto del suo Governo porta l' impronta di queste sue qualità, ma che si venga a dire che il governo suo è un governo liberale, è ciò che io ancora non sono arrivato a comprendere. Le sue teorie furono mai sempre, e le sono tutt' ora, teorie largamente liberali, ma i suoi atti pur troppo alle sue parole non corrispondono punto.

Non occupiamoci della Politica estera che egli ha evidentemente combattuto dai banchi di Deputato e che si è affrettato di far sua appena arrivato al Potere, accentuandola anzi con un maggiore avvicinamento e con legami più stretti alle Potenze Centrali. L'occuparci di questo ci porterebbe fuori dei modesti confini assegnati ad un breve articolo; basti qui chiedere ai suoi ammi ratori vecchi e nuovi quale sarebbe stato il loro contegno ed il contegno dello stesso on. Crispi, se il viaggio di Berlino lo avesse fatto il Co. di Robilant, quando questi sedeva alla Consulta.

Non occupiamoci della famosa illiberale Circolare sul divieto di porto della rivoltella e di altri atti di importanza minore, ma che danno la giusta misura dei sentimenti dell' uomo pubblico. Veniamo ad esaminare alcune delle principali riforme che Egli propose alla Legge sulla Amministrazione delle Provincie e dei Comuni.

Prima di queste riforme si è il mantenimento dei Consigli di Prefettura ed il rafforzamento del Potere esecutivo col demandare ad essi la tutela dei Comuni — tutela che propone di togliere alle Deputazioni Provinciali che la hanno attualmente.

E' un progresso questo nelle vie liberali? Duole il dirlo; è un regresso, è un passo indietro.

La scuola liberale reclama il Comune autonomo, indipendente, non soggetto alla tutela di alcuno, libero di svolgere la propria attività entro i confini segnati dalla Legge con un freno efficace e bastevole nella vigilanza del potere esecutivo e nella responsabilità dei propri amministratori. Questa autonomia, questa indipendenza è reclamata altresì dall'origine storica del Comune e dai ricordi che esso ha lasciato attraverso i secoli. L'on. Crispi invece — quell'on. Crispi che alla Camera si faceva vindice di ogni libertà quand'era soltanto Deputato, vuole ora del Comune fare un organo governativo. Ed invero la tutela da parte del Consiglio di Prefettura (composto di un collegio di funzionari governativi) equivale perfettamente a render il Comune ai servigi del Governo. Presenta certamente i suoi inconvenienti l'attuale sistema di tutela da parte della Deputazione Provinciale ed è perciò che gli studiosi la volevano tolta, ma almeno era esercitato da un Corpo elettivo — e cieco chi non vede come questi inconvenienti si centuplicano affidandola ai rappresentanti del Potere esecutivo, ignari dei bisogni locali, irresponsabili affatto dei propri atti. Evidentemente l'onor. Crispi è un fervente adoratore dell'onnipotenza dello Stato. Brutto culto per un Capo della Sinistra storica!

Nè vale la giustificazione che la *Riforma* adduce a sostegno della proposta innovazione, inquantochè i Deputati che vogliono esercitare un' influenza qualsiasi sugli atti di un Comune avranno sempre maggior facilità coi Consigli di Prefettura che colle Deputazioni Provinciali, finchè i Consiglieri di Prefettura dipenderanno da un Governo per sua origine mutevole a seconda degli umori del Parlamento. E poi sulla moralità di certe Prefetture informino i casi di Novara e Palermo, senza tener calcolo degli altri di importanza minore.

Se fosse concesso un voto, io lo faccio vivo ed ardente, ed è: *a)* che ai Comuni sia lasciata la propria autonomia entro i termini ben definiti per legge sotto la vigilanza del potere esecutivo, senza alcuna tutela da parte di chi si sia, coll'obbligo della responsabilità nei propri amministratori.

b) Che sieno aboliti i Consigli di Prefettura siccome congegni inutili nel meccanismo amministrativo perchè, colle odierne leggi, senza attribuzioni giurisdizionali, all' infuori dell'approvazione dei Consuntivi.

Delle altre riforme dirò in appresso.

Fed. Luigi Sandri.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 2 — Vice-Pres. TABARRINI

Riprendesi la discussione sulle antichità e sui monumenti; e dopo qualche discussione si delibera il rinvio degli emendamenti all'ufficio centrale che riferirà domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del 2 — Presid. BIANCHERI.

La seduta s'apre alle 2 e 20.

Comunicasi che gli uffici ammisero alla lettura la proposta di Morini, Bertana e Mensio sulla contraffazione del vino: sarà svolta lunedì.

Saracco presenta un progetto per nuovi provvedimenti per le strade ferrate complementari. Dichiarasi su proposta di Serena, urgente.

Magliani presenta il progetto per modificazione del testo unico di legge sull'amministrazione della contabilità generale dello Stato e della legge per la istituzione della Corte dei Conti e la relazione della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Il progetto dichiarasi urgente e si invia alla Commissione del bilancio.

Dopo alcune interrogazioni, discutesi il progetto d' assestamento del bilancio di previsione per l' esercizio finanziario 1887 - 88.

Approvasi senza discussione tutte le variazioni dell'assestamento dei bilanci del Tesoro, delle Finanze, della Grazia e Giustizia, degli Affari esteri, dell' Istruzione pubblica, degli Interni, dei Lavori pubblici, della Guerra, dell' Agricoltura e del Commercio e Marina e l' articolo I. del disegno di legge.

Apresi la discussione sull' articolo 2 nel quale sono indicati i risultati del bilancio di previsione 1887 88 e il disavanzo di lire 73,535,436.81; per coprirlo si propone l' emissione di buoni del Tesoro.

Franchetti domanda schiarimenti ai ministri della finanza e agricoltura riguardo la circolazione e il credito, perchè dai loro atti contradditori non sembragli chiara ma incoerente la loro politica a questo proposito.

Bertollo esamina le varie parti del bilancio d'assestamento, i consuntivi degli ultimi esercizi e i residui, per dimostrare essersi peggiorata la situazione finanziaria e che gli oneri assunti dallo Stato costituiscono un *deficit* superiore a quello risultante dal bilancio contabile.

Bertolè-Viale presenta due progetti per modificazioni al testo unico della legge di reclutamento dell'esercito.

Branca osserva che il ministro delle finanze affermò essere il disavanzo di 73 milioni assolutamente transitorio; ora dopo tale dichiarazione furono presentati progetti importanti, nuove e non lievi spese; come vi si provvederà? Dimostra la necessità che si aumentino le entrate.

Accenna al dazio sui cereali che finora ha prodotto vantaggi non indifferenti e che lievemente accresciuto potrebbe portare all'erario un beneficio grandissimo, assai più grande di un ripristinamento della tassa sul macinato che taluni vorrebbero. Sostiene che finora si è fatta una finanza a beneficio delle classi medie; è tempo di pensare alle classi agricole che costituiscono la maggioranza e il nerbo della nazione. Accenna allo sbilancio commerciale nostro che il ministro non potrà smentire, se non dimostrerà esistere un nostro credito verso l'estero; ma di questo si parlerà quando si discuterà il progetto bancario. Conclude presentando anche a nome di altri colleghi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il governo presenterà provvedimenti adatti « a rafforzare l' economia nazionale, e « l'equilibrio del bilancio, passa all'ordine del giorno. »

Firmati: Branca, Lucca, Salandra, Tittoni, Saporito, Correale, Serena, Penserini, Garibaldi M., Sardi, Tegas, Torraca, Napodano, Zuni, Majocchi, Gorio, Teti, Anzani, Nicoletti Gian Pietro, Nicolosi, Mascilli e Di Broglio.

Levasi la seduta alle 6 10.

L' imposta sui fabbricati.

Diamo il progetto (secondo il testo emendato dalla Commissione) sulla «Riscossione dei redditi dei fabbricati,» il quale si discute da due giorni alla Camera dei deputati.

Art. 1. Il Governo è autorizzato a fare una revisione generale dei redditi dei fabbricati secondo le disposizioni della legge 26 gennaio 1885, della legge 11 agosto 1870, della legge 6 giugno 1877, e della presente.

I redditi risultanti dalla revisione serviranno di base per la applicazione dell' imposta dal 1.o luglio 1889.

Art. 2. L'agente compilerà per i fabbricati, non permanentemente esenti da imposta, le relative schede contenenti i dati catastali, omesso solamente il reddito, ed entro il primo maggio 1888 le depositerà all' ufficio comunale.

Fra cinque giorni dall'avvenuto deposito, con manifesto da rimanere affisso per 20 giorni consecutivi all' albo pretorio, i possessori dei fabbricati saranno dal sindaco invitati a ritirare la propria scheda, e coloro che non la trovassero fra le depositate, dovranno farne richiesta al sindaco.

Art. 3. Le schede debitamente riempite e completate coll' indicazione del reddito separatamente per ciascun fabbricato sono restituite e consegnate all' agente o al sindaco entro il primo settembre 1888.

Art. 4. I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di scrivere nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denunzia.

Per gli affitti soggetti a registrazione obbligatoria, in termine prefisso, nella scheda si indicherà anche la data e l' ufficio della registrazione.

La scheda che si riferisce ad affitti superiori alle 160 lire deve essere inoltre corredata della scrittura di affitto o della copia di essa in carta libera. In mancanza di scrittura la scheda sarà corredata o da quell' esemplare di dichiarazione restituito dal ricevitore ai termini dell' articolo 69 della legge sul registro 13 settembre 1874, o da una dichiarazione firmata dal locatore e dal conduttore, nella quale sia indicato il canone di affitto.

Ed in questo caso, se il denunziante

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

Il colonnello Evrard.

Io non potevo attribuire così strano stato d'animo se non alla signorina di Champlieu; ma pure ciò ch'io provavo era tanto vago, tanto confuso che non avrei potuto dire nemmeno se veramente l'amassi. Quanto ero diverso allora dai primi giorni del mio ritorno! Le tranquille gioie formanti già un tempo tutta la felicità della mia vita, non n'ispiravano più che un sentimento di compassione per me stesso; e mi andavo ripetendo ch'io m'ero ingannato e che avevo scambiato la sostanza della felicità per ciò che ne costituisce soltanto l'apparenza.

La mia casa era vuota, i miei campi deserti; la solitudine m'opprimeva.

Vivevo così da qualche mese. Sapevo che la signorina Teresa erasi completamente ristabilita; non avevo ancor mai riveduta madamigella Marta e pensavo a viaggiare.

Un giorno — che sia per sempre benedetto, quantunque m'abbia costato ben gravi dolori! quel giorno culto perenne avrà nella mia memoria... — Un giorno, dunque, mi trovavo nella mia stanza da lavoro. La state moriva nell'autunno, ma le giornate continuavano calde ancora e la stagione spiegava una magnificenza che finiva per indispettirmi in mezzo al mio dolore.

M'ero assopito sul divano; fui bruscamente destato dal fragore del tuono.

Un uragano formatosi all'improvviso, come accade non di rado nella state, si rovesciava sulla nostra vallata. Già cadeva la pioggia a radi e grossi goccioloni, quando sentii come un volo di colombe spaventate che venissero a fermarsi sotto l'ospitale mio tetto.

Erano esse, erano le due amiche!

Il caso le aveva condotte da quelle parti — o forse il nobile pensiero di soccorrere qualche sventurato; perchè il servo che le seguiva portava un voluminoso fardello di vesti. E sorprese dall'uragano, venivano a rifugiarsi alle Aubiers.

Le feci entrare.

Quello ch' io provassi ricevendo le due giovani, una in tutto il folgore della sua fiorente giovinezza e l'altra delicata e debole, ma d' una grazia timida e velata; pensatelo voi.

Esse vestivano d'uno stesso colore; una veste di foulard grigio, con guernizioni azzurre; un cappellino di feltro grigio intorno a cui s'arricciava una piuma azzurra; e questa conformità di abbigliamento aggiungeva non so che all'attrattiva di ciascuna.

Non mi costò grande fatica a riconoscerle: avevano entrambe il casto abbandono dell'innocenza che nulla imbarazza, e Marta di Champlieu vi aggiungeva il brio che s'accomoda a tutto, che a tutto fa buon viso. Due o tre anni più giovane di lei, pure la signorina de la Varenne aveva qualche cosa di più serio, di più raccolto, sia che ciò dipendesse dal suo carattere, sia che il gelido soffio di morte, alitandole così davvicino, l'avesse fatta diventar seria prima dell'ora.

Quando entrò, ell'era pallidissima, e tremava per febbre.

Avevo acceso un bel fuoco, e fattele sedere una accanto all'altra le stavo contemplando mentre andavano un po' alla volta rianimandosi, e non potevo staccare l'occhio dalla fanciulla che avevo contemplata tra il funebre apparato nell'ora creduta ultima della sua vita — e che ora mi stava dinnanzi, sotto il mio tetto, vivente, risuscitata...

Spiavo curioso i suoi più piccoli movimenti, provavo delle sensazioni strane di meraviglia, sarei per dire d'estasi; e quando ella timidamente alzava su di me gli occhi azzurri — quegli occhi che veduti avevo semispenti sotto le palpebre socchiuse, mi sentivo commosso fino al profondo dell'anima.

Quanto alla signorina di Champlieu, non mostrava il menomo imbarazzo, come se fosse stata in casa d'un fratello. Andava e veniva per la stanza, tutto esaminando curiosa, tutto mettendo sossopra... Mi domandavo se non fossi stato io l'ospite nella di lei casa, invece che il contrario. E quasi mi persuadevo, a momenti, che tutti e tre noi eravamo in casa nostra e che non ci avremmo più lasciati.

Oh come il tempo trascorreva rapido! com'erano amabili le due giovanette!

Ma l'uragano sperdevasi. Già il sole odiato mostrava la sua faccia luminosa d'infra le nubi. La signorina Marta, che non poteva ristare un minuto, ne approfittò per discendere in giardino. Ed eccomi solo, per un istante, con l' amica sua; ma quell'istante decise della mia vita.

Ella era seduta curva su di un album che andava sfogliando distratta; io le sedevo accanto e la guardavo in silenzio...

La guardavo, e parevami ch' ella fosse mia, che il suo destino m' appartenesse, che Dio l' avesse resa a me solo, che lasciandola in vita l'avesse a me donata.

Ignoro come accadde: chiusi l' album ch' ella teneva sott' occhio, dolcemente glielo tolsi di mano e cominciai a raccontarle da quali sentimenti fosse agitato il mio cuore fin dal primo giorno ch' io la seppi in pericolo — il subito interesse ch' ella mi aveva ispirato, l' ardente simpatia provata senza conoscerla, i miei dubbii, le mie angoscie, le mie preghiere il giorno che il prete le aveva somministrata la sacra unzione...

Calma, lo sguardo chino, ella m'aveva ascoltato senza interrompermi una sol volta.

— Sapevo tutto. Grazie! — quand'ebbi finito, candidamente ella disse. E pronunciando quelle semplici parole, aveva inalzata la sua vaga testa.

Una lagrima brillava in fondo al suo occhio azzurro.

Sentii che l'amavo.

Sì, l'amavo; ed una segreta voce m'andava sussurrando ch'ella pure amavami, che tutto l'affetto ond'era capace il suo bel cuore a me veniva, come tratto da irresistibile forza.

Tacemmo a lungo: e non so bene quali parole io dicessi quando Marta rientrò.

Ella portava una bracciata di fiori. Li gettò sul divano. Se non ve n'erano di più, certo non ne aveva colpa lei, ch'era passata nel giardino come un vero uragano, devastando le aiuole, saccheggiando e facendo man bassa su tutto.

Bisognava allora mettere un po' di ordine in quel caos, e dare a quelle spoglie del mio giardino la forma d'un mazzetto, che le due gentili volevano portare con se quale memoria della mia tenuta.

Ci mettemmo all'opera tutti e tre, e lavoravamo con tanta lena che in capo ad un'ora ci trovavamo ancora sul principiare... L'allegria di Marta era contagiosa. Il salone echeggiava delle franche loro risa. Mi passavano i fiori uno ad uno; ed il mio compito consisteva nel disporli in gruppi, secondo i colori; ma nel mentre il mazzetto era formato da una parte, disfacevasi dall'altra, e tanta era la dolce intimità di quel lavoro e tanta l'allegria procurataci dalle continue dispute sull'accoppiamento delle tinte, che nessuno di noi s'era nemmeno accorto essere tornato il sereno.

Un brusco raggio del sol tramontante venne a percuoterci in volto, tutti e tre; e fu il segnale della fuga.

— Addio, signor Paolo... A rivederci! al prossimo uragano!...

E perchè nulla mancasse a questa giornata, nel momento di separarci parlammo di voi, proprio di voi.

Marta e Teresa eransi fermate a guardare il vostro ritratto.

— È mio santolo, uno degli eroi d'Africa — dissi loro con orgoglio.

— Eroe o no — rispose Marta — se il ritratto gli assomiglia, vostro santolo dev'essere un brav' uomo.

— E saremmo felici di averlo quale amico — soggiunse Teresa.

Furono le ultime parole, quelle; dopo di che fuggirono via come uccelli che prendono il volo insieme.

Avevo fatto attaccare ed offrii loro la mano mentre salivano in vettura.

Esse partirono.

Le seguii collo sguardo — e già erano ben lontane, che le vedevo ancora tra le fronde agitare i loro bianchi fazzoletti per darmi un ultimo addio.

(Continua.)

si trovi nella impossibilità di ottenere la firma del conduttore, dovrà farne espressa menzione nella scheda ed indicarne i motivi.

Pei fabbricati non affittati, ove i possessori non conseguino nel termine stabilito la scheda debitamente riempiuta e completata, si riterranno avere rispettivamente confermato il reddito precedentemente accertato.

Art. 5. Salvo sempre gli accertamenti, le rettificazioni e le variazioni d'ufficio, coloro i quali contravvengono al disposto della presente legge, omettendo la consegna della scheda o il complemento di essa nei termini e nei modi sopra designati, incorreranno in una multa corrispondente al 10 per cento della imposta erariale principale di un anno sul fabbricato obbietto della contravvenzione.

Qualora il possessore dichiari come effettivo un reddito che si accerti minore del vero, la penale sarà uguale alla metà della tassa sulla differenza dei redditi.

Art. 6. La tabella da pubblicarsi, a termini dell'articolo 5 della legge 6 giugno 1877, sarà trasmessa dall'agente al sindaco non più tardi del 1 aprile 1889.

Art. 7. Nell'accertamento del reddito degli opifizi sono da considerare come meccanismi e apparecchi fissi quelli soltanto che sono così connessi e incorporati al fabbricato che non potrebbero rimuoversi senza trasformare sostanzialmente il fabbricato stesso e fargli perdere il carattere di opifizio: a questo effetto si considerano meccanismi fissi i motori immurati.

I magazzini annessi, contigui ed inservienti all'opificio, si reputano far parte del medesimo.

Art. 8. Gli aumenti e le diminuzioni di cui è parola nell'articolo 5 della legge 11 agosto 1870, avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati o accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denunzia o l'accertamento.

Lettera d'un emigrante.

È poichè l'emigrazione per l'America va crescendo, crediamo verrà letta con interesse, la seguente lettera che un giovanotto di Sermide, partito col padre, scrive da Costa Rica ad un amico e che venne pubblicata nella *Gazzetta di Mantova*:

«Ora ci troviamo — egli scrive — al posto del lavoro, siamo in perfetta salute e speriamo di goderla sempre e fino al termine dei due anni, dopo fa remo ritorno al nostro paese.

Dicono i nostri padroni che scaduta la nostra obbligazione — chi vorrà restare avrà la paga di lire 10 nette al giorno. E poi adesso ci assicurano che dopo sei mesi, se seguiteremo a lavorar bene non saranno più 5, ma 6 lire che guadagneremo al giorno.

Non credere che qui i lavori siano regolati come in Italia: noi siamo organizzati militarmente come soldati italiani e divisi in squadre — ogni squadre un caporale. ogni sei caporali un sergente, ogni due sergenti un capitano di linea. Tutti portiamo una sciabola al fianco per difendersi da qualche bestia che si potesse trovare per questi boschi; e per maggior misura di precauzione non si gira che in 5 od in 6. Ti spiegherò la nostra posizione attuale.

Qui ci troviamo in mezzo a dei monti tutti imboscati di piante grossissime e senza strade come se fossimo in un deserto. Qui non si vedono nè case, nè capanne, ma solo i nostri alloggi ed il nostro lavoro.

Qui si trova della gente nera come il carbone ma che però è molto rispettosa, e parla l'inglese e lo spagnuolo. Qui non si trovano nè frutta, nè tabacco; niente altro, in una parola, che il nostro raccolto. Le frutta vi sono, ma nelle città e dove si trovano le terre in coltivazione. Insomma qui si sta bene ma non vi è nessun divertimento. Il nostro rancio è questo: la minestra, la carne ed il pane due volte al giorno ed il caffè tre volte.

Qui si fa riposo le festa, ma non abbiamo nessuna funzione religiosa se non la facciamo noi stessi, recitando il rosario al mattino ed alla sera davanti alcuni *santi* che da casa abbiamo portato con noi e raccomandateci a Dio perchè ci conservi in salute fino a che ci porteremo in patria a fare di nuovo le nostre devozioni.

Qualche notizia sul clima. Noi ora siamo come in Italia nel mese di giugno e andiamo scalzi colla sola camicia e mutande. «E qui segue questo grazioso raffronto che riproduciamo testualmente: e la differenza che passa della giornata di qui a quella d'Italia è questa: «Quando il dì da noi è mezzo giorno qui si leva il sole e quando il è mezza notte qui tramonta, è la differenza di circa sei ore è comprovata cogli orologi del viaggio.»

E lo scrivente conclude:

«Caro amico, se tu stai bene, sta a casa tua e lascia che faccia questo viaggio solo chi non può fare a meno. Noi vi siamo venuti e ci troviamo contenti. Ma se avessimo da venire ancora e se avessimo saputo che vi fosse un sì lungo viaggio non lasciavamo l'Italia nemmeno noi, che altro è dirlo ed altro è farlo; e ventinove giorni di mare sono lunghi.»

Esposizione Italiana a Londra.

Nei principali opifici d'Italia si lavora attivamente a preparare prodotti scelti e convenienti per inviarli alla Esposizione Italiana di Londra; la quale è, senza dubbio, la più *pratica* di quante ne furono organizzate e compiute sinora all'estero con intervento di espositori del nostro paese.

Tutte le Camere di Commercio d'Italia si sono poste attivamente al lavoro, tanto più che non è molto il tempo di cui si dispone per preparare bene ogni cosa.

Fra le altre, la Camera di Commercio di Avellino, costituitasi in Comitato, ha immediatamente telegrafato a Londra per fissare al minimo 50 metri quadrati di spazio per i propri espositori.

— La Camera di Commercio di Modena, per far più presto, si è messa direttamente in comunicazione col Comitato di Londra; ed ha diramato speciali inviti agli industriali della provincia, ponendo in rilievo l'eccezionale importanza di questa Mostra.

— Nel mezzogiorno d'Italia si lavora attivamente a predisporre l'invio dei prodotti agricoli e specialmente del vino.

Si sono già costituiti e continuano a costituirsi numerosi Comitati. La Camera di Commercio di Lecce ha chiesto al Comitato di Londra che le tenga impegnato lo spazio occorrente per i suoi produttori, ed ha già assegnato L. 1000, come primo fondo per addobbo dei banchi e sussidi agli espositori.

Del Comitato speciale di Lecce e circondario è presidente il marchese di Bugnano; ne fanno parte il barone Basile, l'ing. Bodini, il principe di Frasso, il dott. de Nitto, il deputato D'Ayala, il duca di Salve e il cav. Donato Zocco.

Si ha buona speranza di ottenere un sussidio dalla Provincia.

— A Napoli, la Società dei Costruttori e Proprietari e il Credito Industriale Napoletano hanno diramato vivissimi appelli ai soci ed hanno preso l'iniziativa di fare nella Esposizione Italiana di Londra una mostra collettiva del Credito Industriale Napoletano, ed un'altra della Società dei Costruttori e Proprietari.

Considerato che lo spazio è concesso gratuitamente dal Comitato di Londra e che il trasporto è fatto gratuitamente dal nostro Governo, con queste mostre collettive, le spese, già per se stesse molto tenui, si ridurranno al minimo perchè saranno sostenute collettivamente — anticipate dalle Società rispettive e ripartite fra i soci in proporzione allo spazio occupato dai loro prodotti.

L'idea ci par buona e meritevole di imitazione.

— A Milano, oltre l'attivissimo e così intelligente lavoro di quella Camera di Commercio, si è costituito un Sotto-Comitato artistico, presieduto dall'onor. Visconti Venosta, e che specialmente curerà l'invio a Londra delle opere d'arte.

Altrettanto si sta facendo a Roma, a Napoli, a Firenze, a Venezia, ecc.

È noto, infatti, che l'arte italiana gode in Inghilterra grandi e meritate simpatie; conviene dunque, con un largo concorso dei nostri artisti, non solo mantenersele, ma aumentarle, procacciando così nuovo onore all'arte italiana e nuove commissioni dall'estero ai nostri artisti.

Lo zucchero di catrame.

Fra breve lo zucchero si caverà praticamente dal catrame.

Proprio così: avremo lo zucchero di catrame e sarà lo zucchero più dolce che per lo meno finora si possa immaginare.

La cosa, per gli scienziati, non è del resto nuova: già da tempo si conosceva la saccarina, il cui potere dolcificante si dà per 300 volte maggiore dello zucchero di canna, e d'altronde le esperienze provarono che il sapore dolce di questa sostanza si avverte ancora in una soluzione di una parte di essa in 70,000 di acqua.

Ma la sua comparsa come prodotto industriale non era ancora ben certa o almeno non la si pensava prossima.

Sta però che i timori, le preoccupazioni dei piantatori di canna a Cuba ed in altri paesi produttori di zucchero avevano già dato segno in certo modo che il messia era vicino.

Oggi l'industria della saccarina è già venuta al mondo.

Il dottor Fahlberg, scopritore di questa nuova sostanza, ha piantato le tende a Magdeburgo, proprio nel centro dell'industria tedesca dello zucchero.

Egli trae la saccarina dai residui dell'industria del gaz: il suo prodotto è già apparso sul mercato in quantità notevoli, e a Londra (alla Borsa di prodotti) esso è ora già stato messo a quotazione.

Dal Piano delle Scimmie.

Massaua, 15 gennaio.

Nella campagna che si combattono in Europa è raro che passi giorno senza che succedano novità e movimenti. La situazione cambia, si può dire, quasi ad ogni ora. Il *reporter* che arriva tardi al quartier generale per avere la primizia delle notizie mattutine, arriva a tempo per telegrafare al proprio giornale le notizie del giorno che ancora sono ignorate da' suoi colleghi. Beati quei *reporters*!!... Qui pur troppo arriviamo sempre tutti a tempo per udirci dire: «Non vi è nulla di nuovo». Intanto la stagione incalza e siamo già al 15 gennaio.

Per voi, che uscite intabarrati fino agli occhi e che vi scaldate la sera ad un buon fuoco allegramente crepitante sul caminetto, questa data non ha nulla di allarmante; per noi, invece, che nelle ore meridiane non possiamo più resistere al calore della tenda ed usciamo boccheggianti per respirare un po' d'aria... che non c'è, pensiamo con raccapriccio ai mesi di là da venire.

— Una novità sono le torpedini terrestri, delle quali si possono seminare quegli spazi di terreno non battuti dai forti e dei quali potrebbero approfittare specialmente di notte gli avversari per avvicinarsi al forte di soppiatto. Queste torpedini constano di due pezzi: un ceppo ed una granata da 22.

La granata poggia sul ceppo ed è ripiena di due strati, uno di gelatina esplosiva, l'altro di mitreglia. Questi strati sono nel senso orizzontale. Nel senso verticale invece vi è un tubo pieno di materia fulminante. Questo tubo è unito da una miccia ad altro apparecchio, che viene a fior di terra ed è formato da una bottiglietta di vetro fragilissimo ripiena di liquido infiammabile. Siccome questa bottiglia è quella che, schiacciata, determina lo scoppio della torpedine, e siccome la superficie *pericolosa* costituita dalla sola bottiglietta sarebbe pericolosissima, così, per estenderla notevolmente, la bottiglietta è coperta da un largo coperchio di legno sottilissimo, che appena toccato schiaccia la bottiglia e questa comunica istantaneamente il fuoco alla torpedine. Si può con queste torpedini sterrare con sicurezza di scoppio una strada, l'approccio di un forte e qualunque altra località di questo genere.

Certo l'operazione del caricamento e del collocamento a posto di queste torpedini è molto delicata e non scevra di pericoli per chi la compie. Di esse pertanto si farà un uso piuttosto limitato e nelle sole località non altrimenti difendibili.

— Una triste notizia.

Ieri il sole era piuttosto cocente ed è morto ad Otumlo di apoplessia fulminante il capitano Mari Amilcare, del 29.o reggimento fanteria ed ora comandante la 1.a compagnia del 12.o battaglione Africa. Questo fatto doloroso ha recato vivissimo dispiacere a tutti gli ufficiali che hanno perduto nel capitano Mari un ottimo collega ed un valoroso e distinto soldato.

19 gennaio.

Questa sera abbiamo assistito ad uno spettacolo dei più belli e dei più fantastici che si possano immaginare. Era una sera buia, come fa buio in questi paesi quando non c'è luna, e per giunta pioveva dirottamente. Tutto ad un tratto le fitte tenebre si rompono ed uno sprazzo di luce vivissima illuminò Monkullo ed il Piano delle Scimmie. La fonte luminosa partiva dal forte Vittorio Emanuele ed era prodotta da un gigantesco riflettore elettrico col quale la compagnia del genio faceva le sue esperienze.

Tende, uomini, cavalli, capanne indigene si vedevano come in pien meriggio, e certo se una colonna nemica, approfittando della notte, tentasse di appressarsi agli accampamenti, sarebbe vista a molti chilometri di distanza. E l'effetto morale che proverebbe quella gente superstiziosa nel vedere squarciarsi le tenebre e piovere intensa luce, dovrebbe essere grandissimo. Dicono che gli Abissini non sieno usi a fare attacchi notturni, ma ad ogni modo questa della luce elettrica che illumina a grandi distanze mi sembra ottima precauzione.

Ieri fu giornata infausta.

Un giovane ufficiale di fanteria, certo Ivaldi Guido, poco più che diciottenne, accompagnava un convoglio d'acqua che era portata in appositi casse metalliche su un vagone della ferrovia. Il sottotenente Ivaldi salì sul vagone a sponde basse che conteneva i recipienti d'acqua e viaggiava così in piedi, appoggiato ad una di queste casse, della capacità di cinque tonnellate. Il treno aveva da poco lasciato la stazione di Abd-el Kader allorchè il vagone uscì dalle rotaie. L'ufficiale se ne accorse e gridò al macchinista di fermare. Questi arrestò la macchina, ma la cassa d'acqua sulla quale l'ufficiale era appoggiato gli si rovesciò addosso producendogli gravi ferite. Dopo poche ore il povero ufficiale spirava! Questo triste avvenimento ha recato a tutti vivissimo dolore.

Verso sera poi anche un soldato di cavalleria mentre conduceva ad abbeverare il proprio cavallo fu trascinato a precipitosa carriera e cadde ferendosi gravemente. Anche questo povero giovane poche ore dopo cessava di vivere.

Oggi, mentre vi scrivo, un furioso acquazzone si è riversato su di noi. È vero che rinfresca l'aria, ma non è men vero che inzuppa ogni cosa.

I NOSTRI A SAATI.

La posizione occupata è fortissima.

Si sono accampate a Saati le due brigate comandate da Cagni e Genè, uno squadrone di Cacciatori d'Africa, tre batterie d'artiglieria (18 cannoni), due compagnie del genio, un distaccamento della sussistenza, degli infermieri, del treno.

La testa di colonna delle truppe vi arrivò alle 10 ant. La marcia fu ordinata. Nessun soldato in ritardo.

Appena le truppe presero le posizioni destinate, si occuparono subito a costruire le *zeribe* e le trincee, valendosi delle abbondanti piante spinose trovate sul luogo. Tutti sono attendati, compreso il Comando.

Ieri a mezzodì cominciò a funzionare regolarmente il magazzino della sussistenze collocato nella posizione centrale, già abbondantemente provvisto di viveri trasportativi da grosse colonne di cammelli.

L'avanguardia è composta di 500 basci-buzuk.

Sperasi di completare il trinceramento entro la settimana.

Furono scavati dei pozzi nelle vicinanze. Vi venne trovata acqua potabile in quantità sufficiente.

La speranza che il movimento su Saati sia il preludio di vere fazioni di guerra, rende allegri i soldati che sopportano benissimo le lunghe fatiche.

Il Comando farà partire subito Debeb e la sua banda in osservazione verso il sud ovest.

Da Ghinda partono continui drappelli abissini in esplorazione verso Saati.

Il Negus in pericolo.

Massaua, 2. Un commerciante egiziano, arrivato a Massaua dalla costa dancala, riferisce che sono giunte ad Assab notizie confermanti che Re Menelik si trova presso ai Vollo Galla col pretesto di sottomettere le tribù insorte.

Londra, 2. Il *Times* crede che gli abissini, male consigliati, stanno per fare l'esperimento dell'inutilità della loro superiorità numerica contro forze bene disciplinate e fortificate.

Il *Times* crede un cambiamento di regime nell'Abissinia non sarebbe profittevole all'Italia nè all'Inghilterra. Devesi sperare che il Negus non si ostinerà a prolungare inutilmente la lotta al punto di esporre a un disastro la sua autorità sui suoi sudditi.

Il *Times* consiglia l'Italia a non tentare la conquista dell'Abissinia, il suo consiglio in Europa non permettendole di sprecare le sue forze in Africa.

La *Riforma*, commentando quanto dice il *Times*, conferma che il governo italiano non ha mai pensato ad un'invasione nell'Abissinia. Una discorde opinione sul cambiamento di regime nell'Abissinia non gioverebbe all'Italia. Se infatti il Negus è vinto ed umiliato darà campo ed ardire a Menelik per conquistare il primato nell'Etiopia; il che sarebbe un fausto avvenimento per l'Italia. Allora, nella peggiore ipotesi, si tornerebbe alla divisione dell'Etiopia e all'antico governo dei Ras (reggitori di provincie).

Del resto, conclude la *Riforma*, se la pace con l'Abissinia potrà ottenersi anche regnando Giovanni, nessuno penserà a fare una condizione indispensabile la sua detronizzazione.

L'abito della signora Crispi.

Leggiamo nella clericale *Squilla* di Roma:

«Fece tanto chiasso tempo addietro la notizia che la signora Magliani si era acquistata un vestito del costo di lire *venticinquemila*. Ebbene, volete sapere quanto è costato il vestito che indossava la signora Lina, terza moglie di Crispi, all'ultimo ballo dato al Quirinale? *Trentamila lire*

Il vestito fu ordinato a Torino nel magazzino Belloni».

Crispi sotto processo?

Riferiamo per quel che vale dall'*Amico del Popolo* di Piacenza, giornale clericale:

«Sono generali in Italia i malumori contro Crispi, specialmente per i suoi atti dispotici contro i cattolici.

«Sappiamo che si sta organizzando dappertutto, sotto la guida di eminenti avvocati, una lega di tutti i colpiti dal massonico Dittatore, per intentargli un processo in via legale, e per aver soddisfazione dei danni si materiali che morali di cui è causa colle sue prepotenze.

Istruzione pubblica.

Pordenone, 1 febbraio.

Come promessovi vi dico che l'istruzione pubblica a merito dei discenti va benissimo, astrazione che pur bisogna fare per la Scuola Tecnica, causa l'egregio Governo, che sempre ci ruba ed ora perdute i Professori.

Sarebbe ora di terminarla con questo andazzo, perchè sebbene lievo a merito degli attuali docenti, che con proprio sagrificio si dedicano al buon andamento della Scuola, pure reca grave danno alla Scuola stessa.

Ciò che va bene si è la scuola di disegno della Società Operaia a merito del simpatico e tanto modesto Prof. Scaramelli.

La prova delle cure zelanti alle quali si dedica la Direzione Sociale ed il docente si è che ben 120 allievi maschi e 30 signorine frequentano le lezioni. La Commissione di sasveglianza farebbe bene pell'incoraggiamento del Professore ed allievi di fare più spesse le visite. L'amico D.r D. Roviglio che tanto si occupa per l'istruzione, credo non abbisogni di raccomandazioni.

INCENDIO

Maniago, 2 febbraio.

Questa mattina verso le ore 4 1/2 sviluppavasi un incendio nella Casa di proprietà di Cucchini Costanza abitata dal Cancelliere di questa Pretura sig. Giovanni Nicoletti.

L'incendio distrusse una parte del fabbricato, vari mobili e lingerie arrecando un danno approssimativo di l. 1300 al fabbricato, e di L. 1700 per mobili distrutti.

Il fabbricato e mobili erano assicurati colla Società mutua di Torino.

L'incendio è accidentale.

Una festa di beneficenza.

Codroipo, 2 febbraio.

Anche in quest'anno il Consiglio della Società Operaia di Codroipo deliberò di promuovere una festa da ballo il cui ricavato vada a beneficio della Società stessa.

Una Commissione per tale oggetto nominata si mise già all'opera, iniziando una sottoscrizione.

I molti soci sin'ora inscritti hanno già assicurata alla festa uno splendido successo.

Molte adesioni pervennero anche da persone dei paesi circonvicini, ed altre ancora se ne attendono.

Il ballo avrà luogo nella Sala dell'albergo al *Friuli*, come il Consiglio fissò, nella sera di sabato 4 corr.

A mezzanotte vi sarà l'estrazione di due grandi premi.

La sala sarà splendidamente addobbata ed illuminata.

La Commissione che ha l'incarico di tutto provvedere e disporre, si adopera con zelo e premura perchè la festa abbia a riescire di piena soddisfazione di tutte le gentili persone che la onoreranno di loro presenza.

Contro il contrabbando.

Paluzza, 2 febbraio.

Inserisca nel suo diffuso Giornale che la Luogotenenza delle G. G. Finanza è trasferita da Tolmezzo a Paluzza, e questo a motivo degli incessanti contrabbandi che si verificavano in questa zona.

Lode al signor Ispettore di Gemona che prese la saggia ed utile iniziativa pel bene delle popolazioni al confine.

Una ragazzina abbruciata.

Marano Lagunare, 31 gennaio.

Un fatto raccapricciante accadde nel nostro comune il 28.

La famiglia di Giuseppe Zentilin è una famiglia di poveri diavoli, come pur troppo se ne danno tante alle Basse massime in quest'anno in cui la miseria si fa così crudelmente sentire.

Fin dalla mattina il padre era andato a mendicare; la madre s'era portata in una casa, dove recasi a far servigi; un fratello era andato a far legna nel bosco; ed in casa non erano rimasti se non una bambina di tre anni per nome Maria ed un altro fratello, un ragazzo, che doveva custodirla. Ma il ragazzo, anzichè fermarsi in casa, uscì a giuocare sulla piazza.

La piccola Maria, non si sa come, cadde sul fuoco. Le vesti — poveri stracci! — si accesero d'un subito ed ella fu avvolta nelle fiamme.

Una donna, passando a caso vicino l'abitazione degli Zentilin e sentendo l'odor di bruciato, entrò...

Un orribile spettacolo le si presentò agli occhi: la *Miutine* ardeva.

Fuggì inorridita; ed il primo uomo che vide lo pregò di entrare...

Trovarono la povera bambina agonizzante.

Il medico, accorso appena avvertito, nulla potè fare per salvarla. Quella sventurata spirò fra tormenti atroci.

Incendio.

Fagagna, 1 febbraio.

Incendio non grave si sviluppò ier-l'altro nella stalla di Savio Ant. e tosto si comunicò anche alla vicina stalla di Cittaro Antonio. I carabinieri e conterranei non poterono riescire ad isolarlo, per modo che tutte due le stalle andarono distrutte.

Il danno è di lire 500 pel Savio e di lire 900 pel Cittaro.

Ringraziamento.

Gemona, 2 febbraio.

Nell'angoscia provata per la perdita del venerato nostro capo

conte **Elti Zignoni** dott. **Giuseppe**

abbiamo segnato come un raggio di conforto le solenni onoranze rese al defunto, cui tanti e tanti parteciparono; e tutti vivamente ringraziamo.

Chiediamo venia se nel comunicare il doloroso annunzio, siamo incorsi in qualche involontaria ommissione.

Al dott. Zoccolari che si premurosamente e sapientemente assistette l'amatissimo nostro, tentando con tutti i mezzi di conservarcelo ancora; non diciamo parole di ringraziamento: la gratitudine per le sue prestanze è scolpita nel nostro cuore.

Famiglia Elti Zignoni.

Sono trenta giorni dal decesso della mia povera sorella

Erminia.

Sono trenta giorni che piango sull'immaturo destino di quella santa martire di lento inesorabile malore.

La veggo ancora la benedetta sul suo funereo letticciuolo; la veggo co' suoi lineamenti angelici, quasi non la cruda morte, ma un blando zeffiro di paradiso le avesse aleggiato sulla faccia.

E quella fronte nitida, serena?

E quell'occhio che, non spento no, ma sembrava intensamente fiso in un estasi ultra-mondana? E quel labbro sempre atteggiato ad innocente sorriso? E quel cuore, quel giovane cuore, palpitante d'affetti delicati, nobili multiformi?

O sorella, tanta bellezza immaturamente svanita, tanta gentile bontà volata, ahi troppo presto, fra i beati del cielo, tante lagrime sparse sulla tua inanimata spoglia, tanti pensieri ed affetti consacrati alla tua immatura memoria, mi valgano dal Signore un conforto, una fede in mezzo alle vicende della vita, ed una benedizione sul mio tenero Balilla e su quanti figli di cui vorrà consolarmi.

R. Angeli Monassi.

Pel trigesimo della morte di

Erminia Angeli.

Muor giovane colui che al cielo è caro.
MENANDRO.

Oggi è un mese che la crudel Parca spense l'amica mia diletta, spense un'angelica vergine.

Povera Erminia mia! Teco divisi sovente i miei segreti sospiri; m'eri, più che amica, sorella dilettissima.

Eri bella, soavemente bella, e d'una rara dolcezza d'animo; ma la crudel mano della morte ti scolorì le guancie, spense il tuo sorriso di Cielo ed il fiore de' tuoi diciannov'anni e t'ha messa sotterra nel pieno vigore di giovinezza.

Io t'accompagnai all'ultima dimora; ma in quel giorno, Erminia, credetti io pur di morire — volea rivederti, ribaciarti, strapparti all'avello; ma uman lamento non commove la Morte.

Finchè avrò vita, ti ricorderò, o amica mia. Tu sei fra i beati in paradiso e di là veglia su me ed in mezzo al gaudio celeste non dimenticare l'amica tua

Gemma.

Erminia Angeli.

Povera amica mia! Nel silenzio della tomba tu non odi la mia voce, e io parlo a te quasi tu fossi lì ad ascoltarmi. Povera Erminia! Vegliai attenta ad ogni cenno del tuo capo e degli occhi tuoi, era presso di te, e piansi amaramente, quando tu, inconscia del male, col sorriso sulle labbra volasti al cielo, tua patria.

Sono trenta di già trascorsi e mi sembra ieri quel giorno di sventura ineffabile pel mio cuore.

Erminia! Santa e incancellabile sarà la tua memoria per l'amica.

Tarcento, 3 febbraio 1888.

C. C. S.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 2-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 3 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	750.5	751.8	752.7	753.9
Umidità relativa	56	51	37	63
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	N
Vento (velocità chi.	0	0	0	3
Termom. centigrado	— 1.3	2.1	— 0.3	— 0.7

Temperatura massima 3.1 | Temp. minima
» minima — 4.5 | all'aperto — 4.8
Minima esterna nella notte — 5.6

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 2 gennaio 1888.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi a levante cielo coperto a nord, vario a sud, qualche pioggia, temperatura bassa sull'Italia superiore aumentata al sud.

Morte improvvisa.

Certa Cantoni, malaticcia, ieri mattina fu colta da male passeggiero nella Chiesa del Redentore. Tornata a casa, il male s'aggravò per modo che iersera ell'era morta.

Le fu somministrato il Viatico iersera; e, cosa curiosa, il Parroco dovette pregare la guardia daziaria di fermarsi un momento di più, per non obbligarlo, nel ritorno, a fare il giro per porta San Lazzaro, giacchè la Porta Villalta, chiudesi al tramonto del sole, se non piuttosto prima.

Società fra parrucchieri e barbieri.

Una adunanza generale si terrà questa sera, alle ore otto, nel locale ex Filippini, via della Posta per trattare i seguenti

Oggetti.

1. Approvazione del resoconto economico del 1887.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Nomina delle cariche pel 1888.

AVVISO.

S'invitano i signori Azionisti della Società anonima Tramvia di Udine ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in Udine nel giorno 5 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nei locali di residenza della Camera di commercio per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno successivo 12 febbraio. Per intervenire alla adunanza, gli Azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella Cassa della Banca cooperativa di Udine.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Proposta di aumento del capitale sociale con emissione di 200 nuove azioni.
5. Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione del rinunciatario sig. Braidotti cav. Luigi e dell'uscente per estrazione Romano nobile Antonio.
6. Nomina di un Sindaco effettivo e di uno supplente in surrogazione degli uscenti per estrazione avvenuta dei signori Bastanzetti Donato ed Ernesto de Alti.

Udine, 16 gennaio 1888.

Il Presidente
P. Billia.

VOCI DEL PUBBLICO.

Porta Villalta.

Costanti, insistenti reclami (che se avessimo tutti i giorni da dar corso agli stessi, ne occuperemo tutto il giornale) riceviamo da via Villalta e suburbio riflettenti la veramente troppo tirata e lunga questione dell'apertura della barriera, che mentre va a spostare i vivi interessi degli interni forse non così facilmente rimediabili, torna di non poco incomodo anche agli esterni, per levare il quale non molto ci vuole, e porvi riparo.

Finalmente, cosa chiedono questi, diseredati di diritti, se non una riparazione, che sia un atto di distributiva giustizia?

Codesto Comune, può egli rifiutarsi a ciò, se non facendo vedere evidentemente che questi suoi amministrati li pone fuori Legge?

Sia dunque finita; e non con meschine scuse di spese o d'altri interessi si continui ad irritare una parte di popolazione, la più bisognosa d'aria e d'acqua, già abbastanza inasprita.

L. C.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 gennaio 1888.

XIV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	32.874,70
Effetti scontati		2.073.887,23
Anticipaz. contro depositi.		83.825,68
Valori pubblici		826 841,03
Deb. diversi senza spec. class.		1.908,37
» in conto corr. garantito.		264.070,07
Riporti		— —
Ditte e Ban. corrispondenti.		72.411,49
Agenzia conto corrente		19.061,52
Stabile di propr. della Banca.		31.600,—
Dep. a cauz. Conto Corrente.		348.385,60
Deposito a cauz. anticipaz.		118.159,15
Deposito a cauzione dei funz.		37.000,—
Depositi liberi		157.430,—
Totale dell' Attivo	L.	4.004.054,84
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 2 465,60		
Tasse governative »		
		2.465,69
		4.070.520,53

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000,—		
Fondo di riserva 133.905,63		
		333.905,63
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.		32.436,74
Depositi a risp. 1.108.291,36		
« a picc. risp. 73,410,95		2.717.060,05
« in conto Cor. 1.535.357,74		
Ditte e B. corr.		164.649,95
Creditori diversi senza speciale classificaz.		81.869,73
Azion. conto dividendi		1,132,—
Assegni a pagare		1,038—
Dep. diversi per dep. a cauzione		466.544,75
Depositanti a cauzione dei funzionari		37.000,—
Depositanti liberi		157.430,—
Totale del passivo	L.	3.993.066,85
Utili dell'eserc. 1887 da ripartirsi	»	47.437,50
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 8,958,22		
Risc. e saldo utili eserc. prec. » 21,057.96	L.	30.016,18
		4.070,520,53

Il Vice Presidente Ing. cav **Ciriaco Tonutti**

Il Sindaco PAOLO GASPARDIS — *Il Direttore* Ing. RAIMONDO MARCOTTI.

Provincia di Udine — Distretto di Udine

Municipio di Pasian Schiavonesco.

Avviso di Concorso.

In seguito a rinuncia del titolare è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500.— e L. 500.— d'indennizzo pel cavallo.

Il titolare avrà l'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del comune che sommano a n. 4133 e dovrà uniformarsi al capitolato speciale visibile nell'ufficio Municipale.

Le istanze corredate a sensi di legge verranno insinuate non più tardi del 15 marzo p. v. L'eletto dovrà entrare in carica col primo maggio p. v.

Dall'ufficio Municipale di Pasian Schiavonesco, addì 26 gennaio 1888.

Il Sindaco
G. De Nardo.

Gazzettino commerciale.

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a	2.30
» (Borre)	» » 1 90	»	2 25
» tagliate	» » 2.50	»	2.80
Carbone I.a qual.	» » 6.60	»	7.—

INTERESSANTE.

I Signori Romano e Baldini in Piazza V. Emanuele acquistano obbligazioni Bevilacqua La Masa a L. 6 75 cadauna. Sollecitare le offerte onde arrivare a tempo.

Note Goriziane.

(Dal *Corriere di Gorizia.*)

Perquisizione. — Ieri verso le 5 pom. un commissario un ispettore di polizia e delle guardie di p. s. perquisirono la tipografia Paternolli, i locali di redazione e l'abitazione del nostro redattore responsabile.

Gli agenti si ritirarono portando seco alcuni manoscritti e stampati.

Parte dei manoscritti ci vennero oggi, dietro nostra ricerca, restituiti; così gli stampati, salvo uno.

Suicidio. — Martedì alle 3 pom. circa degli operai addetti al trasporto di sabbia alla sponda sinistra dell'Isonzo, poco distante dal ponte vecchio, sotto la via dei Cordaiuoli, udirono il rumore d'uno sparo. Accorsero in quella direzione e trovarono un militare che si era fatto saltare le cervella con un colpo di rivoltella. Avvertita, venne sul luogo una commissione medico giudiziaria, che ne constatò l'identità. Era un capitano in pensione, il barone Luigi de Wilsburg dell'apparente età dai 50 ai 60. Gli si trovò addosso una lettera, orologio con catena d'oro, e f. 23 08

Sembra che un male dal suicida giudicato inguaribile l'abbia determinato a quel passo funesto.

S'era eretta da poco una piccola casa presso il Rudolfino (stabilimento per preti ammalati.)

Malattie d' infezione. — Fra i governi d'Italia ed Austria si stabilì una convenzione allo scopo d'impedire la propagazione di malattie contagiose fra gli animali. Gli animali se suini o ruminanti col prescritti certificati potranno passare per *Brazzano* ogni mercoledì e l'ultimo venerdì del mese; *Chiopris-Viscone* e *Nogaredo* ogni domenica e mercoledì; *Visco Strassoldo* e *Cervignano* ogni domenica e giovedì.

I drammi della vita.

Il ricchissimo giovane **Parravicini** era nato a Buenos Ayres ma da una famiglia oriunda da Gravedona, sul lago di Como.

Anni sono, venendo in Italia per una gita di piacere, recossi a Gravedona, ove fu ospitato in casa d'uno zio, fratello dei di lui padre.

Fu in quella occasione ch' egli si innamorò di una sua cugina e la condusse in moglie, portandola quindi seco a Buenos-Ayres presso la propria famiglia.

Dal matrimonio nacque un bimbo.

Tempo fa, colla nuova famigliuola, il Parravicini tornò in Italia per ritrovare i parenti di Gravedona.

Fu in questa occasione ch'egli s'innamorò di una sorella di sua moglie, s'intese con essa e fuggirono assieme recandosi a Parigi ed in altre città.

La moglie abbandonata li inseguì ma indarno; seppe solo che si erano imbarcati su un vapore che salpava per Buenos-Ayres.

Decise allora di ricorrere a quei tribunali e telegrafò al proprio fratello — Bruto Parravicini — dimorante a Buenos Ayres, perchè facesse le pratiche in questo senso, nel mentre ella stessa col figlio partiva per quella volta.

Il fratello invece deliberò di trarre vendetta ed incontrato il cugino, gli sparò contro le revolverate, a cui il cugino rispose con altre revolverate.

Il Parravicini è morto, il di lui cognato Bruto è in pericolo di vita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La fiera dei vini a Roma.

Roma, 2. Oggi al teatro Umberto, si è inaugurata la fiera dei vini italiani. Intervennero il ministro Grimaldi, il sindaco, il presidente della Camera di commercio, i direttori generali di agricoltura e commercio, molti senatori e deputati. Toaldi presidente dell' esposizione pronunciò parole di circostanza. Il locale è artisticamente disposto. La fiera è perfettamente riuscita.

Armamenti russi.

Leopoli, 2. Secondo notizie pervenute da Varsavia, malgrado il tempo sfavorevole, si sta costruendo con gran fretta nelle piccole città della Polonia russa delle caserme e dei fortini.

La compera dei cavalli e del materiale da guerra si continua alacremente.

Cavalli per i tedeschi.

Brusselles, 2 Da qualche tempo, tutti i cavalli che si trovano al mercato di Arlon sono comperati in massa da negozianti tedeschi.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 2 Rendita Ital. 1 gen. 95.90 a 96.05 Id. 1 luglio 93.63 a 93.88. Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a .475. Id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.25

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 125.19 a 125.50 a tre mesi da 125.30 a 125.60 Francia sconto 3, a vista da 101.60 a 101.95, Londra sconto 4, a vista da 25.48 a 25.57 a tre mesi da 25.50 a 25.57. Svizzera sconto 4, a vista da 101.50 a 101.75 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.75| a 2.3. | Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203.25.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 51|2.

MILANO, 2. Rend. Ital. da 95.97 a .02. Cambi Londra da 25.55 | a 54. Cambi Francia da 101.87 a 80 |. Cambi Berlino da 125.65 | a .30

FIRENZE, 2. Rend. Italiana 96.07.| Cambi Londra 25 52. | Cambi Francia 101 85 Az. Fer. Mer 801.50. Az. Mobiliare 1025.75.

GENOVA, 2. M. debole Rendita Italiana 95.95. Az. Banca Naz. 2140. Az. Mobiliare 1020. Az. Fer. Mer 800. Az. Fer. Med. 609.50.

ROMA, 2. Rendita Italiana 95.95 Az. Banca Generale 675.00.

PARTICOLARI

Parigi, 1. Chiusa R. ital. 93.02.

Vienna, 1. Rendita Austriaca carta 78.50 Id. aust. arg. 80.55. Id. aust. oro 109.75. Londra 126 45. Napoleoni 10.02. |

Milano, 1. Rend Ital. 95.75. Seali 95.67. Napoleoni 10.02. Marchi 126.00

BORSE ESTERE

LONDRA, 2. Italiano 93.1|4 Inglese 102 3|4

TRIESTE, 2.

Debolissime oscillazioni; Borsa senza colorito; in chiusa tendenza piuttosto ferma. — Cambi deboli.

Napol. 9.99 | a 10. 1|2 Zecchini 5.86. a 5.88. Lire Sterline da 12 61 a 12.63. Lire Turche 11.30 a 11.32 Londra da 126 35 |a 126.85 Francia da 50.00 a 50.15. Italia 49.00 a 49.25. Bancanotte italiane da 49.15 a 49.25. Dette Germaniche da 62.10 a 62.25

Rendita austriaca in carta da 78.50 a 78.75 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 97.05 a 97.25. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 83.50 a 84.00 Credit da 269.00 a 270.00. Rendita Italiana da 93. 3|4 a 94 |— Greci 5 0|0 da fr. a .

VIENNA, 31.

Azioni Credit 268.10. Biglietti 1860 135.25. Detti 1864 165.50. Rendita austriaca in carta 78.25 Ferrate dello Stato 213.25 Detto Settentrionali — — Napoleoni 10.02 . | Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 270.35. Lolyd austriaco 434.—. Banca anglo austriaca 100.00 Lomberde 00.00. Union Banck 19: Landerbank 206.75 Prestito comunale viennese 128..50 Rendita austriaca in oro 109.30. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 96.70. Detta detta in carta 5 0|0 83.30. Azioni tabacchi 70.—

Debole.

Borsa serale. 28.

Lievi oscillazioni con tendenza alquanto migliore per le carte. I cambi invariati.

PARIGI, 2. Rendita Fr. 3 0|0 85 30. Rendita 3|0 per 31.52. Rendita 4 1|2 106.52. Rend. italiana 93 70. Cambi su Londra 25 24. Consolidi Inglese 102. 13|16 Obbligazioni ferr. italiane 289.10. Cambio italiano 1. 5|8 Rendita turca 14.15 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 498.75. Prestito egiziano 376.25. Prestito spagnuolo est. 67, 1|4 Banca di sconto 463 00| Banca ottomana 506.25 Cred. fondiario 1880. Azioni Suez 2080.

BERLINO, 2. Mobiliare 138.50. Austriache 85.10. Lomberde 132.70 Rendite Italiane 94.50.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*